

## RELIQUIARIO DI SAN GALGANO

Molto rilevanti i danni subiti dal *Reliquiario a tabella di San Galgano* in seguito al furto del 1989.

I più evidenti erano la frattura del fusto dal piede, le deformazioni delle guglie e la perdita della croce apicale, della cornice apicale di argento dorato della faccia del fronte, del primo rocchetto esagonale in smalto di giunzione con il piede, di metà del colletto dell'attacco con il fusto, di numerosi vetri dei portareliquie di entrambe le facce e di tutte le pietre (eccetto una) con il loro castone.

Dopo una dettagliata campagna fotografica e di analisi scientifiche, il reliquiario è stato integralmente smontato alla presenza del referente dell'Arcidiocesi di Siena. In questa occasione sono state riconosciute e messe in sicurezza le 74 reliquie presenti.

Le guglie sono state sottoposte al calore della lampada infrarossa e della pistola termica per cercare di allentare "l'incrudimento" della lamina d'argento e sono state riequilibrate con ceselli in legno e ferro. Il pinnacolo fratturato è stato saldato con il laser. Dopo questi interventi strutturali, le guglie sono state pulite con lo stesso procedimento usato per le lastre delle due parti laterali del Reliquiario con carbonato di calcio e sali di Rochelle.

Le facce del *recto*, del *verso* e la cornice superiore della tabella, invece, essendo decorate con smalti, sono state pulite e consolidate seguendo il protocollo adottato per il restauro del Calice di Guccio di Mannaia. Al termine sono state trattate con il plasma.

Per ricostruire l'attacco del piede e del fusto è stata eseguita una scansione del colletto spezzato e, grazie all'immagine d'archivio, è stato ricostruito il rocchetto smaltato esagonale andato perduto. Gli elementi mancanti sono stati poi realizzati in resina con stampante 3D e, successivamente, reintegrati con colori acrilici a puntinato riprendendo così il disegno geometrico originale.

La croce apicale perduta è stata sostituita dal maestro orafo Giovanni Raspini su modello delle opere coeve, per poi essere fissata con il suo perno direttamente nell'anima di legno della teca.

Il reliquiario è stato rimontato seguendo a ritroso la modalità dello smontaggio. In sostituzione degli originali mancanti sono stati usati chiodi in ottone e ottone argentato.